

Europa: incontro di popoli, costruzione di pace!

Sabato 6 aprile 2019
Seminario vescovile – Vittorio Veneto

Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità.

Evangelii Gaudium, 183

Nel decidere la direzione che intendiamo seguire, dovremmo ricordarci che l'Europa ha sempre dato il meglio di sé quando siamo stati uniti, audaci e fiduciosi nella capacità di plasmare insieme il nostro futuro.

**Libro bianco sul futuro dell'Europa,
1° marzo 2017**

Sono contenta di essere di questa partita: mettersi **dal punto di vista dell'alba**, non di quella della notte. Non per essere ciechi davanti ai problemi, ma come disegna i cittadini ideali dell'UE il libro bianco sul futuro dell'Europa¹, per essere *uniti, audaci e fiduciosi*. Semplificando al massimo, riguardo alle elezioni europee di oggi ci sono 3 possibilità davanti a noi: tre modi di porci.

1. la prima un destino che non ci tocca: niente può cambiare
2. la seconda approfittiamone per dare un colpo mortale all'Unione Europea, per portare questa crisi fino in fondo e finalmente liberare i popoli che prigionieri di una inutile scatola
3. la terza come una possibilità, come base per conoscere a amare (direbbe San Paolo VI) e dare un nuovo impulso all'Europa.

Penso che questa terza strada ci aiuta a capire quale è il nostro ruolo di cristiani: aiutare, insieme con gli altri che troveremo sul nostro cammino, nella costruzione di una nuova Europa come comunità di diversi uniti.

Cerchiamo di capire perché dovremmo scegliere questa terza chance.

Quando nella storia dell'umanità si presenta una profonda crisi come quella attuale, è chiaro che si chiude un'epoca. Francesco ci spiega che questa non è un'epoca di

¹ Commissione Europea, "Libro bianco sul futuro dell'Europa - Riflessioni e scenari per l'UE a 27 verso il 2025", Bruxelles, 2017 «Troppo spesso il dibattito sul futuro dell'Europa si è ridotto ad una scelta binaria tra più o meno Europa. Quest'approccio è fuorviante e semplicistico: le possibilità contemplate variano dallo status quo a un cambiamento del raggio d'azione e delle priorità fino a un balzo parziale o collettivo in avanti. Gli scenari si sovrappongono sotto diversi profili e pertanto non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività. L'esito finale sarà indubbiamente diverso dagli scenari illustrati nel presente documento. Gli Stati dell'UE a 27 sceglieranno insieme la combinazione delle caratteristiche dei cinque scenari che giudicheranno più adatte a far progredire il nostro progetto nell'interesse dei cittadini. »

cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca. Noi cristiani che sappiamo che la storia è condotta dall'Amore di Dio dovremmo avere un nostro modo di porci dentro la crisi².

Ci furono cristiani che di fronte ad una profonda crisi culturale e antropologica di un passaggio d'epoca incarnarono un nuovo tipo di persona, che rispondeva alle aspettative, magari ancora nascoste, di quel tempo.

Un esempio tra i tanti? **S. Benedetto.**

Piccolo uomo in tempo di crisi epocale non si mosse per puntellare le strutture o le istituzioni che stavano crollando, creò qualcosa di nuovo. E, dalla sua profonda esperienza evangelica, cercò quel che non aveva ancora forma, creò una rete di persone (i suoi frati) e luoghi (le sue abbazie) a cui dobbiamo la sopravvivenza di tesori antichi (i suoi frati riscoprirono e salvarono le culture laiche greche e latine) e l'invenzione di nuovi saperi e di nuove tecniche. I suoi monasteri vissero nell'epoca, ma rinnovarono l'epoca. E quell'uomo nuovo che era profondamente religioso, fu una risorsa per i poveri che all'ombra dei monasteri trovarono rifugio e rifondarono le città e per i potenti che senza quel fuoco e quelle idee non avrebbero saputo ricostruire l'Europa.

Un altro esempio: dopo l'ennesima guerra europea, la seconda che coinvolgeva nella belligeranza il resto mondo, Jean Monnet, un commerciante francese illuminato e venditore di cognac ebbe l'idea di mettere in comune le ragioni della guerra, il carbone e l'acciaio. **Lui, ateo, incontrò tre cattolici illuminati**, Schuman, ministro degli esteri del governo francese, Adenauer, cancelliere della Germania, De Gasperi, primo ministro dell'Italia, che presero quell'idea e la trasformarono in fatti. In fatti politici. Essi, formati alla pace come frutto di opere, vissero coerentemente quella frase della scrittura che esorta a cambiare le spade in aratri.

Oggi l'Europa cosa significa in positivo ed in negativo?

1. L'unità europea rimane un **processo inedito** nella storia dell'umanità. Le sue nazioni, pur tra accelerazioni e brusche frenate hanno saputo rinunciare a porzioni di potere proprio dei singoli Stati a favore di una sovranità sopranazionale, volta a obiettivi comuni. Un esperimento unico di sovranità nazionale ceduta che ha portato e può potenzialmente rappresentare nel mondo un nuovo equilibrio economico, monetario ma soprattutto politico. Vedi es. città Italia del 400: erano al top in tutte le 'materie' non hanno saputo unirsi per i loro egoismi locali e sono diventate invisibili per 400 anni, fino all'unità d'Italia, perché nessuna di loro era capace di costruire caravelle così grandi da arrivare al nuovo mondo. La Spagna unificata, l'Inghilterra unificata, furono capaci, si presero il mercato e fecero la storia di quel tempo. La storia potrebbe ripetersi per gli stati d'Europa, con le sfide attuali: i giganti economici e politici sul palco mondiale il gigante economico Cina, il nuovo protagonismo politico della Russia di Putin, l'islamismo radicale strumentalizzato da Erdogan e dai principi sauditi tutti soggetti che hanno interesse ad una Europa debole; la globalizzazione che richiede misure e regole che tocchino un livello ben al di sopra di quello nazionale; la rivoluzione tecno-scientifica che costringe a continui investimenti e innovazioni... In Siria, dove ho avuto il privilegio di andare a lavorare l'estate scorsa con mio marito e una dei miei 6 figli in un progetto umanitario la grande richiesta di tutti era la fine del silenzio politico dell'UE, riconosciuta come un possibile soggetto terzo credibile tra Usa e Russia...

² S. Agostino descrive questo comportamento scrivendo la storia dei primi cristiani: non si preoccuparono di far cadere il grande Impero Romano, che era diventato un regno di mal governo, di vizi pubblici e privati, ma costruirono un altro mondo con i loro costumi, con il loro modo di vivere l'economia, i rapporti sociali, un mondo che essendo nuovo, forte di valori e visioni chiare accelerò la caduta del vecchio e si sostituì.

2. Un'altra conquista positiva che l'Unione Europea ci ha conquistato è stata quella di aver creato **uno spazio politico per le minoranze etniche** che contraddistinguono molti degli stati europei per la storia martoriata da innumerevoli guerre dei nostri confini: ex Jugoslavia - Catalogna - AA SudTirolo, slovacchi in Ungheria, ecc. Sabato mi sono trovata a moderare un incontro tra unionisti spagnoli e separatisti catalani. La speranza anche lì è rivolta all'Europa, un Europa che contenga nel suo luogo politico, il passaggio dalla crisi irreversibile degli stati nazionali alla risorsa di una unione di regioni anche transfrontaliere unite e rese forti dalla loro diversità.

Ma questo sarà possibile solo se sarà uno spazio abitato da politici e cittadini coscienti delle sfide comuni, non bloccati da una paura senza prospettive, quella di perdere oggi qualcosa senza pensare al domani...

Qui non può essere evitata una parola sui sovranismi emergenti. Come giustamente fa notare il gesuita Riggio nel suo bell'editoriale sulle prossime europee, si deve usare il plurale: tra la politica austriaca, quella italiana e quella ungherese, ci sono atteggiamenti e finalità politiche molto diverse, ma c'è un unico stile che li unisce riassumibile nella parola "contro".³

C'è una qualche ragione dentro quelle proteste. Spesso le decisioni europee sono state frutto di una mentalità individualista e liberista presente nella UE che ha finito per frammentare ulteriormente la società privilegiando la dimensione economica a scapito di ogni altra quando si è trattato di decidere le politiche europee.

Senza dimenticare che le politiche europee sono oggi costruite dal consiglio dei ministri (consiglio dell'Unione Europea), l'organo ben più potente della Commissione oggi nell'UE. Un esempio? Il Parlamento europeo ha già deliberato da un anno e mezzo sul cambiamento del Trattato di Lisbona per un trattamento distribuito e politicamente guidato dell'accoglienza dei migranti, ma il dossier è fermo per incapacità di decisione fondata sull'unanimità del consiglio dei ministri. È chiaro che se non investiamo come popoli e governi aderenti al progetto il progetto europeo non può camminare da solo, senza benzina, non possiamo prendercela con l'Europa...

3. Un'altra conquista positiva è lo stato sociale. L'Europa vanta già uno dei sistemi più avanzati di Stato sociale, in grado di fornire soluzioni alle sfide poste alle società di tutto il mondo. Anche qui le ombre sono tante, ma in un mondo dove le disuguaglianze si fanno sempre più evidenti, non solo tra ricchi e poveri, ma nell'occidente anche tra anziani ricchi e giovani poveri, l'Europa contiene in sé risposte che non può perdere. Sfide che se perse qui, si dovranno reinventare di nuovo...

È chiaro che qui occorre ripensare

Piste concrete ne esistono ed anche realistiche...

A cominciare dall'idea di Eurobond da impegnare per le politiche sociali e aumentare i fondi strutturali alle zone più povere, idea lanciata da alcuni economisti, Prodi, Quadrio Curzio

Anche il manifesto di Macron contiene delle idee possibili⁴ pur avendo due gravi deficit: la mancanza di una prospettiva mediterranea e misure contro il calo demografico, in poche parole politiche per la famiglia.

³ Aggiornamenti Sociali, Giuseppe Riggio, *Un'agorà per l'avvenire dell'Unione Europea*, 12 (2018) 805-810

⁴ Sul lavoro: «L'Europa, in cui è stata creata la previdenza sociale, deve instaurare per ogni lavoratore, da Est a Ovest e dal Nord al Sud, uno scudo sociale che gli garantisca la stessa retribuzione sullo stesso luogo di lavoro, e un salario minimo europeo, adatto ad ogni paese e discusso ogni anno collettivamente». Conclusione: «Ed ovunque i cittadini chiedono di partecipare al cambiamento».

Anche le istituzioni europee si stanno muovendo: www.stavoltavoto.eu «Non si tratta di sostenere quel candidato e quell'altro, ma di «costruire una comunità di sostenitori in tutta Europa che si impegnino per il voto».

E allora noi?

Se la fraternità è il dono che il mondo globale e globalizzato attende da noi, perché è il dono che Gesù ha fatto all'umanità, noi siamo chiamati ad investire sul disegno europeo, come espressione di una storia di unità della famiglia umana che deve comunque accadere. Investire, coltivando questa idea, proprio a partire dalle ombre e dalle ferite vere, dalle debolezze di cui abbiamo parlato, nell'attualità di questo disegno.

Se c'è una ragione nelle proteste, è nelle ombre e nelle ferite che va cercato il luogo da cui far fare all'Unione il salto di qualità che le serve.

L'Europa unita ha bisogno di gente come noi che la veda e ci creda.

Come coltivare questo sogno?

Perché non creare una rete di gemellaggi tra diocesi europee?

I movimenti lo stanno già facendo con il progetto Insieme per l'Europa. E' un libero convergere di Comunità e Movimenti cristiani – attualmente oltre 300 diffusi in tutto il Continente – di diverse Chiese. I Movimenti e le Comunità – variegati come lo sono le culture, le lingue, le regioni dell'Europa – stabiliscono fra loro rapporti di comunione nel rispetto delle diversità, in una "cultura della reciprocità". In questa cultura i singoli e popoli diversi possano accogliersi l'un l'altro, conoscersi, riconciliarsi, imparare a stimarsi e a sostenersi vicendevolmente.

perché? Per formare cristiani cittadini europei, capaci di essere protagonisti del disegno di Dio sull'umanità, quello della costruzione dell'unica famiglia umana. Non ha chiesto di meno Gesù nel suo testamento "Padre che tutti siano uno". Un disegno di unità e di fraternità ben diverso da quello massonico che vede l'umanità tutta ugualmente governata da un unico governo mondiale. L'unità della famiglia umana (non per niente si usa questo termine!) pensata dalle grandi anime cristiane è una unità composta dalla ricchezza delle diversità coltivate in un dialogo di reciprocità, con un'autorità (la DSC parla di autorità mondiale non di governo mondiale!) frutto dell'alternarsi dei governi dei popoli, o delle unioni territoriali... sogno che va coltivato coltivando i cittadini, uomini/donne-mondo. La chiesa ha la questa capacità nella sua universalità e nel suo profondo inserimento dentro le realtà locali.

E c'è un'altra capacità della comunità ecclesiale che va coltivata. Quella di **aggregazione di diversi tra idee e talenti**: una capacità, se sfruttata di elaborazione complessa di idee e prospettive. Un laboratorio dove persone collocate partitamente, di tutti i partiti, persone in crisi dentro l'attuale panorama politico, persone che già intravedono il nuovo che verrà, che assumono insieme degli impegni, senza il timore della differenza. Questo metodo può indicare all'Italia, all'Europa, un metodo interessante.

Immaginate, per esempio, per il mondo della sanità: medici, infermieri, malati e famiglie, portanti e amministratori, che, ognuno con la propria funzione e la propria diversa responsabilità, si ritrovano su un piano paritario, riuniti dall'appartenenza alla Chiesa, per capire come risolvere i problemi, come portare novità in un ospedale, come fare della propria presenza un servizio e come trasformare l'ambiente, in cui si trovano ed operano con ruoli diversi, in una comunità. Uniti dalla fede in un Dio che si è incarnato e che quindi invita a non fuggire le scelte che la vita comporta, ciascuno è chiamato ad offrire la propria diversità, come dono che arricchisce la capacità di comprendere e governare i fenomeni, in un'Europa lacerata da profonde divisioni su ogni campo.

Ne abbiamo sempre, fino in fondo coscienza? È chiaro che questo lavorare assieme, non è confusione di ruoli: chi porta la vita dà un contributo vitale e riceve dalla preparazione dottrinale dell'intellettuale la capacità di produrre esperienze durature e universali. Tra il resto solo assieme è possibile fare delle tante buone pratiche prodotte dal mondo cattolico, un sistema da poter suggerire al paese e all'Europa.

Senza dimenticare mai la consapevolezza che non siamo soli, Dio fa la storia con noi, ma ha bisogno delle nostre azioni per poter entrare nelle vicende umane...

Formazione, formazione, formazione

Un ultimo impegno importante perché darà frutti duraturi è quello della formazione.

Così come ci ha invitato a fare il Card. Bassetti è necessario creare luoghi di dialogo precedenti alla politica per imparare a dialogare e a non dividerci tra "cristiani morali" e "cristiani sociali", diversi certo, ma capaci di un dialogo efficace per il paese e formarci, spendendo risorse, lavoro spendendo tempo e pazienza.

Questa domanda di formazione, ancora in germe, sta emergendo però un po' dovunque, per poter essere in grado di svolgere le proprie funzioni dentro i cambiamenti. Sentiremo dopo alcune esperienze, ma che vanno con coraggio moltiplicate.

Ma c'è da superare una tentazione nell'organizzare la formazione politica: far crescere una classe di politici in senso stretto, con il marchio di denominazione d'origine controllata.

L'impegno deve essere quello di lavorare per produrre un vivaio popolare e democratico, fecondo da se stesso, che produca soprattutto cittadini che sanno coniugare i verbi della democrazia, funzionari come efficaci mediatori tra istituzioni e società, diplomatici capaci di lavorare per la propria patria dentro il destino comune di tutti i popoli. Da questo vivaio sociale nasceranno anche gli altri talenti della politica: i legislatori, gli amministratori, i funzionari della pubblica amministrazione, i quali, essendo nati dentro la società, sapranno avere il coraggio delle vere priorità.

Con 3 caratteristiche fondamentali:

- dare uno spazio specifico all'approfondimento di radici spirituali, dei valori precedenti alla politica, che danno senso alle appartenenze (mistica della politica la chiamava Iginò Giordani)

- luogo della formazione dovrà essere un luogo dove si sperimenta la comunità, anche intergenerazionale ("l'apprendimento in gruppo" sviluppa l'intelligenza incrementale, maggiore della semplice somma di ciò che ciascuno dà

- 50% di laboratori dentro del ferite e le risorse della città, 50% di lezioni in aula...

Concludo con ciò che Chiara Lubich propose ai parlamentari europei a Strasburgo:

"Chiunque, da solo, si accinge oggi a spostare le montagne dell'indifferenza, se non dell'odio e della violenza, ha un compito immane. Ma ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'unità, della fraternità universale il movente essenziale della vita"